

La nostra cooperazione con i laici nella missione*

1. La cooperazione con i laici in genere

305. §1. La Compagnia riconosce come grazia del nostro tempo e speranza per il futuro¹ il fatto che i laici "prendano parte viva, responsabile e consapevole alla missione della Chiesa in quest'ora magnifica e drammatica della storia"²; perciò noi vogliamo rispondere a questa grazia cooperando con i laici per la piena realizzazione della loro missione³, adeguandoci nel modo di concepire e di svolgere il "nostro" apostolato⁴.

§2. Per ottenere questo, tutti i Nostri devono acquisire una coscienza più chiara del valore dello stato e della vocazione dei laici nella Chiesa e nel mondo, secondo la nuova dottrina del Magistero ecclesiastico⁵. In un dialogo fraterno con i laici, dobbiamo cercare di conoscere meglio la loro vita, i loro modi di pensare e di sentire, le loro aspirazioni e la loro mentalità religiosa; e insieme dobbiamo comunicare loro la nostra eredità spirituale, consapevoli che possiamo anche ricevere molto da loro, per rafforzare la nostra vocazione e la nostra missione⁶.

2. La cooperazione con i laici nelle loro opere

306. §1. La Compagnia intende mettersi al servizio della missione dei laici, offrendo loro quello che siamo e quello che abbiamo: la formazione nella nostra spiritualità apostolica, soprattutto, nella misura in cui ne sentono l'esigenza, attraverso gli Esercizi spirituali, la direzione e il discernimento spirituale⁷, gli strumenti educativi per coltivare la loro capacità pastorale e apostolica, e la nostra amicizia⁸.

§2. Noi intendiamo cooperare con loro come veri compagni, nel comune servizio, imparando reciprocamente gli uni dagli altri, rispondendo alle preoccupazioni e alle iniziative di ciascuno, dialogando sui comuni obiettivi apostolici⁹, sempre pronti a prestare il nostro servizio, come consiglieri, assistenti e cooperatori, nelle opere che i laici promuovono¹⁰.

§3. Da parte nostra questa cooperazione dovrà realizzarsi in accordo con i criteri della Compagnia per la scelta dei ministeri, specialmente con il criterio del servizio della fede e della promozione della giustizia e con le altre dimensioni essenziali della nostra missione. I gesuiti dovranno essere inviati a questa cooperazione con obiettivi apostolici chiaramente fissati, e dovranno rimanere in continuo discernimento con il loro Superiore e con la comunità apostolica¹¹.

§4. Questa cooperazione richiede a tutti noi formazione e rinnovamento: sia la prima formazione che quella continua, dovrebbero aiutarci a capire e a rispettare la vocazione degli altri e ad apprezzare la nostra¹².

3. La cooperazione con i laici nelle opere della Compagnia

307. §1. La cooperazione con i laici nelle opere della Compagnia - cioè in quelle con le quali essa realizza la sua missione esprimendo i valori ignaziani, e nelle quali in diversi modi assume e conserva la "responsabilità ultima"¹³ - deve essere definita da un'esplicita dichiarazione della missione di tali opere, che

* Estratto da Costituzioni della Compagnia di Gesù. Norme Complementari, AdP, Roma 1997. Norme Complementari, Parte VII, cap. 5°

¹ Cfr. CG 34 d.13 nn.18-20.

² Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Christifideles laici*, n.3, AAS 1989, p.398.

³ Cfr. CG 34 d.13 nn.1, 26.

⁴ Cfr. CG 34 d.13 n.20; d.6 n.19; d.14 nn.12-13; d.26 nn.16-17.

⁵ Cfr. CG 31 d.33 n.2; CONC. VAT. II, *Lumen Gentium*, nn.30-38; ID., *Apostolicam actuositatem*; GIOVANNI PAOLO II, *Mulieris dignitatem*; ID., *Christifideles laici*.

⁶ Cfr. CG 31 d.33 n.3; CG 33 d.1 n.47; CG 34 d.13 n.4.

⁷ Cfr. CG 34 d.13 n.8.

⁸ Cfr. CG 34 d.13 n.7.

⁹ Cfr. CG 34 d.13 n.7.

¹⁰ Cfr. CG 31 d.33 n.6.

¹¹ Cfr. CG 34 d.13 n.15.

¹² Cfr. CG 34 d.13 n.9.

¹³ Cfr. CG 31 d.33 n.6; CG 34 d.13 n.11.

ne evidenzi le finalità e costituisca così la base per la cooperazione. Tale dichiarazione di intenti deve essere presentata e spiegata chiaramente a tutte le persone con cui collaboriamo in queste opere¹⁴.

§2. A queste persone dobbiamo offrire gli strumenti adeguati per conoscere meglio la tradizione e la spiritualità ignaziana e per crescere nella propria vocazione personale¹⁵.

§3. Nei riguardi di quelli che lavorano con noi, non solo dobbiamo osservare integralmente gli obblighi di giustizia, ma anche fare in modo che si stabilisca una cordiale collaborazione, frutto della carità, e che sia aperta loro nei modi convenienti una larga partecipazione e insieme una vera responsabilità nell'organizzazione, nella gestione e anche nella direzione delle opere; nella supposizione che da parte loro ci sia l'assimilazione dei principi della spiritualità ignaziana che ispirano la nostra missione, e riservando il diritto dell'ultima decisione alla Compagnia, quando essa ne abbia l'ultima responsabilità¹⁶.

§4. Verificandosi queste condizioni, un laico può essere fatto Direttore di un'opera della Compagnia. In tal caso i gesuiti ricevono dal Provinciale la missione per lavorare in quella istituzione, ma la esercitano sotto la direzione del Direttore laico. Quando invece i gesuiti sono una piccola minoranza, occorre prestare un'attenzione speciale tanto al ruolo direttivo dei colleghi laici, quanto ai mezzi utilizzati dalla Compagnia per garantire l'identità gesuitica dell'opera¹⁷.

308. Per promuovere la responsabilità dei laici nella Chiesa, la Compagnia esamini se sia opportuno che qualche nostra opera, da noi iniziata, debba essere passata a laici competenti, per meglio ottenere il bene della Chiesa¹⁸.

4. Le associazioni laicali di ispirazione ignaziana

309. §1. Molti laici desiderano essere uniti a noi partecipando ad associazioni apostoliche di ispirazione ignaziana. Nella misura in cui tali associazioni testimoniano il carisma ignaziano nel mondo, ci consentono di intraprendere insieme opere di maggior importanza, e aiutano i loro membri a vivere più profondamente la fede, la Compagnia le giudica positivamente ed esorta i gesuiti a studiarle e a conoscerle meglio con un contatto personale, e a farle progredire con un reale interesse nei loro confronti¹⁹.

§2. Tra queste associazioni la Compagnia promuove e sostiene con speciale sollecitudine, ed esorta le singole Province a fare altrettanto, la "Comunità di Vita Cristiana", il "Jesuit Volunteers" e altre simili, le "Associazioni di Ex-alunni e alunne", l'"Apostolato della Preghiera" e il "Movimento Eucaristico Giovanile", affidati alla Compagnia dalla Santa Sede; non si escludono tuttavia altre comunità e associazioni, che in diverse regioni hanno legami molto fruttuosi con la Compagnia²⁰.

§3. L'esistenza di un così elevato numero di persone, che partecipano alla comune ispirazione della spiritualità ignaziana per realizzare la loro missione laicale nella Chiesa, ci induce a lavorare con loro più decisamente, per rafforzare, dopo un conveniente discernimento, legami organici tra queste persone e tra i loro gruppi, che offrano ad essi una migliore comunicazione reciproca e un più efficace sostegno personale e spirituale, e costituiscano un esempio del contributo specifico della Compagnia agli obiettivi della "nuova evangelizzazione"²¹.

5. Alcuni laici da collegare più strettamente con la Compagnia

310. La Compagnia considera come una modalità, tra le altre possibili, della cooperazione con i laici nella missione, la costituzione di uno speciale "legame giuridico" con essa di alcune persone, sia associate tra loro sia non associate, per realizzare gli obiettivi apostolici. Si raccomanda tale sperimentazione, secondo gli orientamenti della Congregazione Generale 34^a, da valutarsi in futuro²².

¹⁴ Cfr. CG 34 d.13 nn.11-12.

¹⁵ Cfr. CG 34 d.13 n.12.

¹⁶ Cfr. CG 31 d.33 n.6; CG 34 d.13 n.13.

¹⁷ Cfr. CG 34 d.13 n.13; cfr. n.20.

¹⁸ Cfr. CG 31 d.33 n.6.

¹⁹ Cfr. CG 34 d.13 n.16; cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Christifideles laici*, nn.29-31, AAS 1989, pp.443-451.

²⁰ Cfr. CG 34 d.13 n.17.

²¹ Cfr. CG 34 d.13 nn.21-22.

²² Cfr. CG 34 d.13 nn.23-25.